

## Giuseppe Pessina

Giuseppe Pessina,  
Autoritratto,  
1915-1918,  
stampa inkjet  
su carta cotone,  
Si.M.U.L.,  
Fototeca  
(Scheda 127)

Giuseppe Pessina nacque a Lecco nel 1879, frequentò le scuole tecniche e lavorò nella Drogheria Vassena, dove convinse il proprietario a proporre articoli fotografici, contribuendo a diffondere l'attività dello sviluppo e della stampa nel territorio.

Quando Pessina iniziò a fotografare, la percezione della città e del paesaggio più diffusa era quella turistica, veicolata dalle cartoline e dalle stampe dei vedutisti: un'*imagerie* ormai convenzionale e priva di originalità. Fin dal 1895 la sua produzione si attestò su una fotografia di impianto realistico e reportagistico, una visione analitica del territorio e attenta alla cronaca, incentrata su aspetti tra i meno appariscenti, ma significativi della vita cittadina, allora trascurati dai fotografi e dall'iconografia in generale.

La peculiarità di Pessina fu di rivolgere l'obiettivo non più ai monumentali e fascinosi scenari lariani o alla rassicurante e precostituita narrazione della vita borghese, ma verso la città di Lecco che, allora, stava sviluppando la propria forma urbanistica e architettonica. La sua poetica si concentrò sulla testimonianza di eventi e calamità, in sintonia con i giornali illustrati, veicolanti un nuovo sguardo sulla cronaca e distanziandosi dall'impianto pittoricistico che caratterizzava la cultura visuale dominante, sperimentando una lettura delle attività sociali dal punto di vista popolare. Ponendosi a distanza ravvicinata e cercando di connotare spazialmente e temporalmente le scene che fotografava, egli era il fotografo degli eventi negli eventi: una presenza attiva e partecipante all'evento stesso. Pessina interpretava i fatti servendosi della peculiarità linguistica del medium fotografico, capace di tagliare lo spazio e sostanziare l'istante dell'azione nella sua immagine, secondo una logica frammentaria. L'impatto delle sue fotografie gli meritò il diploma di socio della Società Fotografica Italiana nel 1905 e quello di merito al Primo Concorso Mondiale di Fotografia Artistica e Scientifica di Torino nel 1907.

L'Esposizione internazionale di Milano del 1906 fu il primo grande evento con il quale si poté confrontare, consolidando la propria visione attenta alla costruzione dell'immagine, in rapporto alla disposizione spaziale degli elementi, in particolare delle linee di fuga e delle figure umane. Queste fotografie restituiscono le architetture e gli elementi particolari tipici (modernità e bizzarrie esotiche) delle Esposizioni mediante uno sguardo né celebrativo né stereotipato, ma analitico.

All'inizio della Prima guerra mondiale Pessina partì per il fronte come Ufficiale di Complemento nel corpo del Genio zappatori, portando con sé sette macchine fotografiche, pur non rivestendo alcun incarico ufficiale come fotografo. La risposta patriottica ed entusiasta alla guerra corrispondeva al suo desiderio di essere presente nella storia e di fotografarla da vicino. Il fatto che fosse fratello di Mons. Luigi Pessina gli permise di percorrere il fronte in vari punti e di evitare la censura di propaganda. Tra il '15 e il '17 raccolse oltre un migliaio di lastre stereoscopiche, perdute durante la ritirata di Caporetto.

A partire dal gennaio '15 la Società Escursionisti Lecchesi, di cui Pessina faceva parte, pubblicava un Bollettino mensile per mantenere i contatti coi suoi membri durante il conflitto.

Su questo Pessina tenne il proprio *Diario di guerra di un Escursionista*, nei cui scritti fuse la vita quotidiana al fronte con visioni particolari del paesaggio, delle luci e dei suoni, secondo un sentire vicino al Futurismo. Tali scritti mostrano un elevato livello culturale e la consapevolezza di vivere un momento storico significativo.

Nel maggio '15 Pessina si trovava allo Stelvio con gli alpini e ne fotografò le marce. Nel maggio '16 riprese le operazioni per l'assalto alla Cima Dodici. Nell'agosto del '16 passò al Tonale, da dove scrisse i primi resoconti del Diario. In questi specificava il proprio ruolo all'interno dell'esercito: comandare la disposizione delle pattuglie di vedetta per sorvegliare il fronte nemico.

Nell'ottobre '16 salì all'Altopiano di Asiago dove fotografò le trincee di seconda linea, il cimitero militare e seguì le operazioni per l'offensiva sull'Ortigara fino al giugno-luglio '17. Pessina era consapevole del contesto in cui stava operando, tanto che il 20 giugno annotò sul Diario la dicitura "Questo fronte sta diventando importante". Successivamente arrivò a Gorizia, riprese la ritirata di Caporetto (24-26 ottobre) e, seguendo l'esercito in rotta, passò da Palmanova al Tagliamento (27-28 ottobre) per tornare nuovamente sull'Altopiano di Asiago al Col d'Echele, transitando da Rubbio. Trascorse l'inverno '17-'18 nei pressi della località Magnaboschi.

Nell'estate '18 riprese l'addestramento delle reclute del 3° Reggimento Fanteria al Campo Inglese presso Messina. Durante i vari spostamenti Pessina, aiutato dai muli per il trasporto del materiale, riuscì sempre ad attrezzare una piccola camera oscura di fortuna, in cui sviluppò e in alcuni casi stampò le proprie fotografie.

Dopo la guerra, Pessina dal '21 si trasferì a Cusano Milanino e aprì un negozio di coloniali a Milano. In questo periodo incominciò a viaggiare regolarmente fuori dall'Italia, ogni due anni circa. Tra le sue mete vi furono: Gerusalemme, la Spagna, la Grecia, la Svezia, la Norvegia e la Francia, ma le fotografie di questi viaggi non sono note.

Dopo la guerra l'umanità descritta da Pessina si rimise in movimento e numerosi furono gli eventi che lo videro partecipe: le marcie Audax, le corse automobilistiche, ma anche le commemorazioni dell'Associazione Nazionale del Fante al Cevedale.



Giuseppe Pessina,  
*Prima guerra mondiale. Fronte italo-austriaco, alpino all'interno di una galleria, 1915-1918*, stampa digitale da negativo su lastra in vetro al bromuro d'argento eseguita dal Si.M.U.L. nel 2015, Si.M.U.L., Fototeca (Scheda 109)

Pessina era alla ricerca di qualcuno che prendesse in carico il proprio archivio e interlocutori competenti nell'ambito dell'immagine, capaci di valorizzare la sua opera.

Nel '65 incontrò il Gruppo 66, di cui divenne socio onorario condividendone gli ideali programmatici. Gualtiero Castagnola, il teorico del Gruppo 66, si impegnò in prima persona per promuovere l'opera di Pessina con un'importante mostra alla galleria *Il Diaframma* di Milano nel maggio-giugno del '68; nel catalogo il fotografo lecchese venne definito un pioniere della fotografia italiana, accostato perfino a Eugene Atget.

Nel giugno 1970 Castagnola fu contattato dalla casa editrice statunitense Time-Life Bookdivision, nella persona di Ann Natanson corrispondente da Roma, per la realizzazione di un volume dedicato al tema classico della guerra, "in particolare alla situazione angosciosa in cui venne a trovarsi la popolazione civile durante la guerra, alla distruzione delle città e alla morte dei combattenti e civili".

Le fotografie di Pessina sulla Prima guerra mondiale vennero ritenute da Natanson "utili ai fini della pubblicazione e veramente ottime per qualità". Purtroppo di questa pubblicazione attualmente non si hanno notizie.

Giuseppe Pessina si spense nel 1973 lasciando un vasto corpus di fotografie, in larga parte ancora da studiare e valorizzare.